



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

SIP-Telecom Italia. Storia
Chiara Ottaviano

Giugno 2008
Testo per Storiaindustria.it

Il 10 giugno 1924 venne costituita a Torino la Step (Società telefonica piemontese) da un gruppo di soci guidato inizialmente dall'ing. Vittorio Zangelmi, imprenditore piemontese già attivo nel settore telefonico del Nord Italia. La società nasceva in funzione della partecipazione al bando di gara, indetto dal governo Mussolini nel settembre 1924, per la concessione da parte dello Stato dell'esercizio del servizio telefonico ai privati, attraverso la riorganizzazione dell'intero sistema telefonico e la suddivisione del territorio nazionale in 5 grandi zone. All'ASST, azienda di Stato, fu riservata la gestione delle principali linee interurbane. La Step vinse la gara aggiudicandosi la 1a zona, che comprendeva le regioni del Piemonte e della Lombardia: era la più importante delle cinque zone per impianti, numero di abbonati e potenzialità di sviluppo.

Nel 1925, subito dopo la stipula della convenzione con lo Stato, la Step si trasformò in Stipel (Società telefonica interregionale piemontese e lombarda), con un capitale iniziale di 100 milioni di lire, di cui 75 immessi dalla Sip (Società idroelettrica Piemonte).

1. La Stipel di Gian Giacomo Ponti

La Stipel, che stabilì la sua sede a Torino in via Confienza nel "Palazzo dei telefoni", faceva capo al potente gruppo elettrico Sip, sostenuto dalla Banca commerciale italiana e guidato dall'ingegnere Gian Giacomo Ponti.

Gli impianti ceduti dallo Stato comprendevano 102 reti urbane con 43.037 abbonati, 720 uffici e 8.745 Km di circuiti interurbani. Per la fornitura di nuovi impianti furono stabiliti accordi fra la Stipel e la società Siemens di Milano.

Sin da subito Stipel avviò un intenso programma di investimenti infrastrutturali per lo sviluppo della rete piemontese e lombarda e fu avviata la costruzione di numerose nuove centrali telefoniche in diverse città in entrambe le regioni. Tra le iniziative intraprese la più ambiziosa fu la costruzione del più lungo cavo telefonico sotterraneo allora esistente in Italia, il Torino-Milano-Laghi, più noto come Cavo Ponti. Il Cavo Ponti, lungo 700 km, era formato da tre linee principali a partire dal nodo di Milano: la prima, seguendo la linea dell'Autostrada Milano-Laghi, si congiungeva alla rete svizzera; la seconda raggiungeva Torino attraverso Novara e Vercelli con diramazioni per Alessandria, Casale e Biella; la terza verso Brescia e il Lago di Garda, con diramazioni per Bergamo, Cremona e Piacenza. L'opera fu terminata nel 1929.

A partire dal 1926 la Sip elettrica affidò la guida della società telefonica direttamente a Gian Giacomo Ponti nominandolo Direttore Generale. Fu proprio la Stipel di Ponti che, prima fra le concessionarie italiane, si preoccupò di avviare un'intensa attività di comunicazione verso l'esterno, attraverso l'istituzione dell'Ufficio "Utenza-Propaganda-Sviluppo", diretto da Andrea Viglongo, giornalista ed ex militante politico nel gruppo torinese "Ordine nuovo" di Antonio Gramsci.

Accanto alla costruzione delle infrastrutture per l'ammodernamento della rete telefonica, era, infatti, necessario creare una più ampia domanda. Ma oltre a convincere dei vantaggi che la disponibilità di un collegamento telefonico poteva portare all'azienda e alla famiglia, suggerendo ed esemplificando gli usi possibili, era necessario anche spiegare la complessità del sistema telefonico, in discredito presso l'opinione pubblica per i frequenti malfunzionamenti.

A partire dal 1927 una parte della propaganda fu concentrata nel promuovere l'uso di "nuovi" servizi telefonici per avere accesso, per esempio, a notizie sportive, notizie finanziarie, informazioni teatrali e cinematografiche, ecc... Il primo servizio di chiamata taxi fu inaugurato a Milano nell'estate del 1927 e a Torino l'anno successivo.

Al 1928 risale il brevetto del Duplex. Con il Duplex era possibile collegare alla centrale, con una sola linea, due apparecchi installati nello stesso fabbricato. Se la tariffa intera, in una città con meno di 10.000 abbonati, era di L. 500 e di L. 575 in città che superavano la soglia dei 10.000 utenti, con il Duplex si aveva uno sconto del 34%. Secondo le statistiche del periodo, il tempo

medio complessivo impiegato allora in conversazioni domestiche al telefono non superava i 45 minuti al giorno.

Anche se nel 1928 gli abbonati della Stipel risultarono quasi raddoppiati rispetto al 1925, passando da 43.307 a 77.744, il telefono continuava a essere un bene di lusso, che in pochi potevano permettersi, nonostante le tariffe fossero di gran lunga inferiori a quelle degli altri paesi europei e degli Stati Uniti.

2. La Stet (Società torinese esercizi telefonici)

Dopo la crisi del '29 la Sip elettrica, che controllava oltre la Stipel anche la Telve e la Timo (il 60% del sistema telefonico italiano), fu coinvolta nel crollo della Italgas e della Banca commerciale. Per la sorte di queste società decisivo fu l'intervento dello Stato mediante il ruolo dell'Iri (Istituto per la Ricostruzione Industriale), fondato per rilevare tutte le partecipazioni industriali delle grandi banche in crisi.

In questo contesto, dove svolse un ruolo determinante la Sofindit, guidata da Guglielmo Reiss Romoli, il 21 ottobre del 1933 venne fondata a Torino la Stet (Società torinese esercizi telefonici), la prima finanziaria del settore delle telecomunicazioni dell'Iri. Compito della Stet era controllare e coordinare da un punto di vista tecnico-amministrativo tre delle 5 società telefoniche concessionarie, tra cui, appunto, la Stipel. Il prestito obbligazionario di 400.000.000 di lire, pari al capitale Stet, venne offerto al pubblico come azionariato; al termine delle conversioni, il 42% del capitale risultò essere di azionisti privati. La formula Iri-Stet rappresentava un originale modello di società con capitale misto pubblico-privato; il settore telefonico, per più della metà controllato dalla Stet, fu quindi gestito attraverso un sistema "intermedio" tra il pubblico e il privato.

Penalizzata dagli anni della grande crisi, l'attività di costruzione e promozione riprese vigore solo a partire dalla seconda metà degli anni Trenta. Dal 1935 furono utilizzati per i collegamenti i cavi coassiali. Negli anni successivi entrarono in funzione i primo ponti radio.

Nei primi anni di guerra, come tutta la produzione industriale, crebbe significativamente anche il comparto telefonico, ma a partire dai bombardamenti della fine del 1942 la situazione mutò radicalmente. Impedire o ostacolare in tutti i modi le comunicazioni in campo avversario fa parte delle più tradizionali strategie di guerra. Costanti nel corso del conflitto furono i tentativi, spesso riusciti, di distruzione delle centrali telefoniche, prima da parte degli Alleati, attraverso i bombardamenti, poi, dopo l'8 settembre del 1943, anche per opera dei tedeschi in ritirata.

Nel 1945, finita la guerra, il numero di abbonati era sceso complessivamente da 346.733 nel 1942 a 269.772.

3. Gli anni della ricostruzione

Guglielmo Reiss Romoli fu direttore generale Stet, dal 1946 al 1961: anni fondamentali per la ricostruzione del sistema telefonico italiano e per il suo sviluppo successivo.

I primi anni del dopoguerra furono impiegati dalla Stipel per sanare le ferite lasciate dal conflitto: parte della rete era ridotta in condizioni tali da richiedere rilevanti investimenti mentre la ricostruzione delle città provocava continui lavori per lo spostamento dei cavi telefonici. Da rifare erano le intere reti secondarie di Torino, Milano e di altri centri minori delle due regioni.

A livello nazionale nel 1952 si raggiunse un obiettivo significativo: tutti i comuni italiani risultarono collegati alla rete telefonica nazionale.

Importante in quegli anni fu anche l'impegno per la formazione del personale: un valore non solo per il progresso dell'azienda ma anche, più in generale, per la modernizzazione del Paese. Basta ricordare, infatti, che alla fine degli anni Cinquanta, assolto o meno l'obbligo di istruzione, l'80% dei giovani con più di 14 anni non frequentava nessun tipo di scuola.

Tra il 1950 e il 1960 oltre 6.000 allievi parteciparono ai 178 corsi istituiti dalla Scuola aziendale Stipel che aveva il suo centro presso la Direzione Generale di Torino. Ben 61 corsi furono dedicati ad allieve e allievi telefonisti, con circa 1800 partecipanti.

Dal 1954 al 1963 gli abbonati al telefono passarono da un milione e mezzo (di cui 931.000 privati) a circa quattro milioni. All'inizio degli anni Sessanta, nell'Italia del "boom" economico, la diffusione del telefono colorato può essere considerato una spia di quei mutamenti di gusto e di costume che si andavano affermando in una società in cui il "consumismo" andava prendendo forma.

4. La nascita della Sip (Società per l'esercizio telefonico)

Il processo di unificazione del sistema telefonico nazionale, attraverso la fusione per incorporazione delle cinque concessionarie Stipel, Telve, Timo, Teti e Set nella Sip elettrica, portò nel 1964 alla nascita della nuova Sip (Società per l'esercizio telefonico), con sede in via Bertola a Torino. Al momento della sua nascita, la nuova Sip contava, su tutto il territorio nazionale, 4.220.000 abbonati e 5.530.000 apparecchi telefonici in servizio; i Ptp (Posti telefonici pubblici) esistenti erano complessivamente 27.644.

Il centro studi per l'attività di ricerca e sperimentazione, denominato in origine Csel (Centro studi e laboratori), era nato ufficialmente a Torino nel 1961 presso la Stipel con l'obiettivo di essere il punto di riferimento tecnico di tutte le società telefoniche del Gruppo Stet, sulla base di un progetto via via messo a punto, a partire già dal 1955, dall'ingegnere Giovanni Oglietti, Direttore Generale Stipel, e da Guglielmo Reiss Romoli, alla guida di Stet. Con la nascita della Sip telefonica il Centro studi confluitò interamente nella Stet e cambiò denominazione in Csel (Centro studi e laboratori telecomunicazioni). Il nuovo assetto societario comportò un ampliamento di strutture e laboratori e l'adozione di apparecchiature all'avanguardia tanto da far diventare Csel uno dei poli di sperimentazione e ricerca più importanti a livello internazionale. Nel contempo fu progettata una nuova sede torinese (inaugurata nel 1966) nella via intitolata a Reiss Romoli, scomparso nel 1961. Di grande importanza saranno le ricerche condotte da Csel, sin dall'inizio degli anni '70, sulla conduzione della luce attraverso i cavi in fibra ottica. Csel, confluito in Telecom Italia, è oggi parte di TILab.

5. Anni Settanta e Ottanta

Il traguardo della teleselezione integrale, raggiunto il 31 ottobre 1970, fu non solo il risultato di un successo tecnologico e organizzativo, che poneva la Sip e Stet all'avanguardia in Europa, ma soprattutto fu un importante contributo al superamento degli squilibri del Paese. Da quella data gli oltre 6 milioni di abbonati italiani, compresi quelli che abitavano nelle più piccole località, erano in grado di collegarsi tra loro automaticamente. Attraverso il telefono, le tante Italie, distanti tra di loro economicamente e geograficamente, segnate allora profondamente dalla mobilità dal sud al nord e dalle campagne alle città, poterono accorciare qualche distanza: la televisione favoriva la possibilità di mantenere, riannodare o meglio annodare i legami d'affetto o di affari.

Nel corso degli anni settanta si assistette al boom delle cabine telefoniche, box prefabbricati in materiale metallico, con ante e pareti in vetro trasparente, che diventarono in quel decennio elementi consueti nel paesaggio italiano. Nel 1971, sparse per l'Italia, ve ne erano 2.500 alla fine degli anni Settanta si giunse a quota 33.000. Il telefono aveva conquistato la strada.

L'ingresso dell'elettronica nel sistema delle telecomunicazioni costituì un altro passaggio fondamentale, consentendo l'installazione di nuove centrali numeriche. Si cominciarono a porre le basi per l'avvio dell'era digitale.

Nel corso degli anni Ottanta la comunicazione pubblicitaria Sip ebbe principalmente lo scopo di far conoscere l'offerta di inediti servizi e prodotti quali il facsimile o fax, il servizio di telefax, la segreteria telefonica, il teledrin o cercapersone, la rete fonia-dati, la teleconferenza, il videotel, ecc. In particolare il fax e la segreteria telefonica furono all'origine di significative novità nella comunicazione interpersonale. Premiati, anche se in diversa misura, da una rapida affermazione, sia il fax sia la segreteria telefonica possono essere interpretati sia come spie di bisogni o aspirazioni destinati a essere meglio soddisfatti in anni successivi da altri mezzi, come il cellulare e Internet, o piuttosto come apripista per il successo successivo di cellulare e internet. Davano infatti la possibilità di trasmettere istantaneamente anche lunghi documenti scritti e di non perdere messaggi, a prescindere dal luogo in cui ci si trovasse.

Intorno alla metà di quel decennio il processo di diffusione del telefono nelle case degli italiani arrivò a compimento: nel 1985 si registrò, infatti, una media di 30,4 abbonati ogni 100 abitanti. Ciò significava che la stragrande maggioranza delle famiglie italiane, al nord come al sud del Paese, era finalmente collegata alla rete telefonica.

Pochi anni dopo, nel 1988, la Sip avviava un massiccio piano di investimenti, denominato "Piano Europa", destinato a portare le telecomunicazioni italiane a livello dei maggiori paesi europei. Il Piano prevedeva investimenti per 44.000 miliardi in 4 anni. Gli obiettivi del Piano, ovvero l'allineamento agli standard europei di efficienza e qualità (fra cui la riduzione del tempo di attesa per l'accesso al servizio a poche settimane e maggiore diffusione dei nuovi apparecchi a scheda per la telefonia pubblica) furono sostanzialmente raggiunti nei tempi previsti.

Nel 1990, grazie alle nuove centrali a tecnologia numerica, vennero attivati il servizio di avviso di chiamata, il trasferimento di chiamata, la conversazione a tre, la telelettura del contatore; diventava operativo in Italia il Servizio Radiomobile TACS (Total Access Communication System) a 900 Mhz. Telecom Italia

Nel corso dell'ultimo decennio del Novecento una vera e propria rivoluzione nel settore delle telecomunicazioni ha investito l'Italia come la maggior parte dei paesi del vecchio continente. In seguito alle decisioni liberiste assunte in sede europea, che fissavano tra l'altro nel 1° gennaio 1998 l'apertura del mercato alla concorrenza, scomparvero dal settore i monopoli e le aziende controllate dallo Stato.

Nel 1992, in adesione alla normativa europea che prevedeva la separazione delle funzioni di regolazione dalle strutture operative, fu soppressa l'Azienda di Stato per il Servizio Telefonico (Asst) e le sue attività vennero acquisite dalla società Iritel.

Il 30 giugno del 1994, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI approvava il "Piano di riassetto delle telecomunicazioni" nel quadro delle disposizioni contenute nella legge del 29 gennaio 1992 e dei criteri generali fissati dal CIPE. Il Piano prevedeva la fusione delle cinque società del Gruppo IRI-STET impegnate nel settore telefonico (SIP, IRI TEL, Italcable, Telespazio e SIRM) e la nascita di una nuova società con la denominazione sociale di Telecom Italia. Il 27 luglio a Torino nelle sale di Palazzo Vallesa fu firmato l'atto di fusione.

Il 28 giugno del 1995 nasceva TIM - Telecom Italia Mobile S.p.A. (tramite un atto di scissione parziale della società da Telecom Italia). Ancora una volta l'atto ufficiale si svolse nelle sale del Palazzo Vallesa di Torino. Gli obiettivi della nuova società erano la realizzazione, la gestione e lo sviluppo dei seguenti sistemi di telefonia mobile: radiomobile GSM, radiomobile TACS, radiomobile di avviso personale, evoluzione tecnologica del GSM.

Nel mese di ottobre 1996 TIM lanciò sul mercato la "TIM card", la prima carta telefonica prepagata e ricaricabile per la rete GSM. L'innovazione segnò l'inizio di una straordinaria, e inaspettata, diffusione commerciale della telefonia mobile, che coinvolse significativamente larghe fasce giovanili.

Il 3 marzo 1997 nasce TIN (Telecom Italia Net), con l'intento di racchiudere in un unico marchio la globalità dell'offerta di Telecom Italia per l'accesso a Internet per la clientela residenziale e piccoli affari. TIN, nata dalla fusione di Telecom on line e Video on line, offriva l'accesso a Internet mediante la rete ISDN o la tradizionale rete telefonica.

Il 18 luglio del 1997 il Consiglio dei Ministri firmò il Decreto per la definitiva privatizzazione di Telecom Italia (incorporata nella Stet). Nasceva così la prima "public company" italiana, la nuova Telecom Italia Spa, una società per azioni ad azionariato diffuso.

L'anno successivo, come da tempo previsto, il settore delle telecomunicazioni italiane fu liberalizzato e aperto alla concorrenza. Diversi competitori entrarono a quel punto nel mercato.

Nel febbraio 1999 l'Olivetti, guidata da Roberto Colaninno, lanciò un'OPA (Offerta Pubblica di Acquisto) sul capitale Telecom Italia che si concluse con esito positivo.

Il 28 luglio 2001, Olimpia SpA, società posseduta da Pirelli SpA, Edizione Finance International SA (Gruppo Benetton), Intesa Bci ed UniCredito Italiano SpA, acquistò circa il 27,7% del capitale ordinario Olivetti (detentrica di circa il 55% di Telecom Italia).

Il nuovo management del Gruppo Telecom Italia era diretto da Marco Tronchetti Provera. Con la nuova presidenza la sede legale di Telecom Italia, che fino al 2000 risiedeva in via Bertola 34 a Torino, fu spostata presso la nuova sede di Piazza Affari 2 a Milano.

Il 25 ottobre 2007 Olimpia veniva ceduta alla società Telco.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato nominato dall'assemblea del 14 aprile 2008 per i tre esercizi successivi, vale a dire fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2010. Nella riunione del 15 aprile 2008, il Consiglio di Amministrazione ha confermato rispettivamente nelle cariche di Presidente e Amministratore Delegato: Gabriele Galateri di Genola e Franco Bernabè.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it